

## *Officina 2020: Educazione e futuri*



*Rapporto del Tavolo di Lavoro della comunità scientifica ed  
educante sul tema:*

## *Competenze di cittadinanza e insegnamento CLIL*

*8 maggio 2020*

**AUTORI:**

Claudia Pennacchiotti (coordinatrice), Francesca D'Alessio, Cristiana Alfonsi, Letizia Cinganotto, Anita De Giusti, Raffaella De Luca, Giordana Francia, Antonella Fucchi, Gisella Langé, Bruno Losito, Irene Rinaldi, Simona Rotondi, Gianpiero Ruggero, Fabio Saglimbeni, Ulrike Tietze

**COMITATO SCIENTIFICO**

Adriana Valente, Valentina Tudisca, Claudia Pennacchiotti (CNR-IRPPS)  
Michela Mayer (CNR-IRPPS, IASS)  
Mara Di Berardo (CNR-IAC)  
Elena Gaudio (DGOSV-MI)  
Maya Prince, Daniela Bianchi, Noah W. Sobe (UNESCO)

I lavori del tavolo sono stati registrati e sono visibili al sito <https://www.officinaeducazionefuturi.it/>

## Competenze di cittadinanza e insegnamento CLIL

### Introduzione

Le riflessioni di seguito riportate sono frutto del lavoro del tavolo virtuale sul tema “Competenze di cittadinanza e insegnamento CLIL”, che ha visto la partecipazione di esponenti della comunità scientifica ed educante italiana. Il tavolo virtuale si è svolto l’8 maggio 2020 nell’ambito dell’iniziativa “Officina 2020: Educazione e Futuri”, organizzata dall’Istituto di Ricerche sulla Popolazione e le Politiche Sociali, “[Studi sociali su scienza, educazione, comunicazione](#)”, del Consiglio Nazionale delle Ricerche in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione e l’iniziativa “[Futures of Education](#)” dell’UNESCO.

Il tavolo si è proposto di attivare una riflessione sui futuri dell’educazione a partire dalle esperienze scolastiche, didattiche, scientifiche, progettuali e istituzionali dei partecipanti, esplorando il possibile ruolo dell’educazione nella promozione di competenze per una cittadinanza globale, a partire dallo sviluppo di una didattica che promuova negli individui e nella collettività la consapevolezza rispetto alle interconnessioni esistenti tra il livello locale e globale e all’impatto individuale e collettivo sulla sostenibilità sociale ambientale economica. In questo contesto e a partire da una riflessione sulla didattica in senso ampio, si è proposto un focus specifico sulle possibili evoluzioni legate all’insegnamento CLIL (Content and Language Integrated Learning) che per sua natura, contribuisce a sviluppare le competenze chiave per una cittadinanza globale: pensiero critico, consapevolezza, comunicazione interpersonale, competenze linguistiche, legate alla capacità dell’individuo di essere parte attiva e responsabile del proprio processo educativo e sociale.

### I possibili futuri dell’educazione e le sfide globali – le competenze per una cittadinanza globale

Immaginare i possibili futuri dell’educazione nel promuovere la convivenza e il confronto aperto fra i popoli e le culture ci pone di fronte all’urgenza di una riflessione aperta su temi molteplici e fra loro interconnessi. Significa anzitutto chiedersi cosa pensiamo che i nostri cittadini dovranno saper fare e essere nei futuri possibili.

Un aspetto rilevante sarà la capacità di far propria una visione delle sfide globali affermando la coscienza individuale e collettiva di appartenere ad una cittadinanza globale e democratica, equa e sostenibile (secondo l’approccio UNESCO che declina la sostenibilità nelle sue diverse dimensioni, sociale, economica, ambientale).

Questa prima sfida pone, fin da subito, gli individui e le società di fronte alla necessità di “mobilitare e utilizzare valori, attitudini, abilità, conoscenze e/o comprensioni critiche pertinenti per rispondere in modo appropriato ed efficace alle esigenze, alle sfide e alle opportunità che si presentano in situazioni democratiche e interculturali» (Consiglio d’Europa 2016). In questo quadro si individua un’accezione del concetto di cittadinanza che si amplia includendo anche la dimensione valoriale e che consente di uscire dalla dualità tra identità e diversità, emancipando il concetto di identità dal valore divisivo che il termine ha acquisito nell’ultimo periodo.

L’educazione e l’apprendimento potranno concorrere a promuovere la consapevolezza e dotare gli individui degli strumenti per far fronte a una realtà complessa, fatta di intrecci e punti di vista

---

<sup>1</sup> Council of Europe, 2016, Competences for democratic culture: living together as equals in culturally diverse democratic societies e Council of Europe

legittimi, di dimensioni fra loro interconnesse, in cui diventano centrali le competenze necessarie a integrare e far coesistere molteplici visioni del mondo e diversi sistemi valoriali, a gestire incertezza e resilienza, a sintonizzarsi su problemi globali, in un continuo processo di confronto e coesistenza. Come già indicato dal [Consiglio d'Europa](#)<sup>2</sup>, dalla Commissione europea nella Raccomandazione del 2018 sulle competenze chiave per il lifelong learning<sup>3</sup> e dall'Agenda 2030<sup>4</sup> (goal 4), ogni persona ha diritto ad acquisire competenze che le consentano di partecipare pienamente alla società. In un mondo in rapido cambiamento ed estremamente interconnesso ogni persona avrà sempre di più la necessità di possedere un ampio spettro di abilità e competenze e dovrà svilupparle ininterrottamente nel corso della vita. Queste competenze chiave (sociali e personali, di cittadinanza, linguistiche...) pongono le basi per creare società più uguali e più democratiche; soddisfano la necessità di una crescita inclusiva e sostenibile, di coesione sociale e di ulteriore sviluppo della cultura democratica.

### **La scuola al tempo dell'incertezza – sfide e opportunità**

È cruciale partire dalla consapevolezza che, in una realtà complessa e multiculturale, per vivere il futuro in modo aperto e consapevole è importante conoscere il passato, pena il rischio di sradicamento.

Eppure oggi è proprio l'area delle politiche per la cittadinanza una fra quelle in cui sono presenti gli scarti maggiori tra curricula dichiarati (ufficiali) e agiti (implementati nelle classi), spesso lontani dall'esperienza quotidiana.

Partendo dalla consapevolezza che la complessità non si insegna, si insegna a vivere in un mondo complesso, la scuola, guardando ai futuri possibili e auspicabili, è chiamata dunque ad aprirsi ed accogliere la cittadinanza, a promuovere una cittadinanza multipla, che si collochi tra il locale e il globale, che promuova la capacità di rinegoziare i valori condivisi e di dare valore alla relazione con l'altro, valorizzando già all'interno della classe la diversità.

Allo stesso tempo la scuola è chiamata a valorizzare processi di apprendimento significativo che partano dalle domande 'legittime' degli studenti. L'educatore/insegnante non può/non deve necessariamente avere già tutte le risposte, ma evitando il rischio di non lasciare spazio alle domande degli studenti, deve proporsi come facilitatore nel processo di ricerca.

Queste alcune delle possibili visioni di futuri da cui è necessario partire nell'affrontare le sfide ed i problemi presenti, estremizzati dall'attuale crisi che ha portato alla luce la mancanza di equità dei nostri sistemi di istruzione ed evidenziato la non sostenibilità delle scelte di politica sociale ed economica attuate fino ad oggi nel nostro Paese. Nonostante la capacità di reazione dimostrata dalla comunità scolastica, investita da un improvviso processo di accelerazione del percorso di digitalizzazione, l'emergenza generata dal Covid19 ha colpito soprattutto gli studenti e le famiglie più deboli, aumentando il divario già esistente, la disuguaglianza sociale ed il rischio che nel prossimo futuro le stesse possibilità non siano offerte a tutti gli studenti. Gli studenti più deboli, per origine sociale e per condizione familiare, sono già rimasti esclusi o ai margini di quanto la scuola ha cercato di fare per affrontare l'emergenza. Concetti come fragilità, sostenibilità, equità, inclusione hanno assunto un colore nuovo nel panorama educativo. La povertà educativa sta aumentando in maniera rilevante e preoccupa la perdita di socializzazione che i bambini specie i più piccoli stanno

---

<sup>2</sup> <https://www.coe.int/en/web/education/competences-for-democratic-culture>

<sup>3</sup> European Commission, 2018, Council Recommendation on Key Competences for Lifelong Learning

<sup>4</sup> <https://unric.org/it/agenda-2030/>

affrontando. Si pensi agli effetti prodotti dall'apprendimento interrotto, soprattutto per studenti meno privilegiati o con bisogni speciali e per ragazzi provenienti da contesti in cui anche i bisogni di base sono soddisfatti grazie alla scuola; ai tassi di abbandono che statisticamente subiscono un aumento nei periodi di chiusure protratte della scuola (le ragazze hanno 2,5 volte di più di probabilità di abbandonare). Inoltre la forte digitalizzazione ha reso evidenti le criticità delle dotazioni tecnologiche delle famiglie ed ha nel contempo evidenziato la forbice delle diseguaglianze: il divario tra città e aree interne, tra ricchi e poveri, tra connessi e non connessi. Il Governo ha stanziato fondi per cercare di far fronte al gap strutturale. Ciò che è restato ai margini della discussione è la riflessione sui contenuti della didattica a distanza, sulle relazioni che pure dovrebbero essere centrali. E quindi, acquista un senso centrale, nella scuola del e per i futuri possibili il tema, già suggerito da E. Morin<sup>5</sup>, della condizione umana, la costruzione di un'etica del genere umano e di un senso dell'insegnare e apprendere che attraverso il dialogo e la cura, porti a un'educazione pertinente che segua una prospettiva di lunga gittata (la centralità di alcune competenze chiave individuate dalla Commissione Europea, come le competenze digitali ed imprenditoriali, ha suscitato prospettive e posizioni diverse tra i panelisti del tavolo). In questo modo, la scuola stessa può diventare palestra di cittadinanza, un luogo in cui si sia chiamati ad imparare a imparare, ad acquisire coscienza della propria capacità di incidere, incitati alla comprensione e alle reciproche interconnessioni.

### **Promuovere il cambiamento**

In questa prospettiva, l'obiettivo non è trasmettere /apprendere saperi settoriali e nozioni (infiniti e molteplici), ma imparare a usarli per leggere il mondo, decentrando il proprio punto di vista e cogliendo le molteplici interconnessioni. Non è una novità. Da Dewey in poi la riflessione educativa ha invitato la scuola a puntare a costruire quelle le competenze di base che consentano all'individuo di continuare ad apprendere lungo tutto l'arco dell'esistenza (imparare a imparare). Educare alla vita, come sosteneva Morin, per decifrare la complessità della società. Perché ciò accada è necessario superare la resistenza al cambiamento. Quali condizioni e dimensioni sono necessarie perché ciò si realizzi?

- Le strutture formative, capaci di proporre una didattica fortemente interdisciplinare e che ponga al centro del processo educativo lo studente, lo responsabilizzi e ne segua i bioritmi naturali, che renda disponibili spazi adeguati da un punto di vista strutturale ed estetico, e sia capace di reinventarli (spazi aperti, spazi di apprendimento fuori dalla scuola, spazi virtuali ...). L'insegnamento del futuro non potrà essere un insegnamento compartimentale. Le discipline dovranno essere articolate secondo un approccio post curricolare, a partire da una prospettiva interdisciplinare, in cui le discipline siano strumenti fondamentali per comprendere il mondo, non il fine dell'apprendimento.
- il tempo scuola, che non deve coincidere col tempo di lezione. La scuola può e deve diventare anche uno spazio di confronto per gli studenti, un luogo e un tempo dove incontrarsi anche al di fuori della classe e agire/sperimentare i principi fondamentali di una cittadinanza inclusiva e democratica;
- una adeguata formazione degli insegnanti. Perché ci sia un reale cambiamento della scuola bisogna anche promuovere una formazione adeguata del futuro corpo docente a partire dalla formazione universitaria. Sono dunque gli stessi docenti universitari, che formano gli insegnanti di

---

<sup>5</sup> Morin E. 2001, *I sette saperi necessari all'educazione del futuro* di Edgar Morin, Raffaello Cortina Editore.

domani, a dover essere formati ad una nuova idea di scuola ed educazione, basata su approcci orientati ad una logica non settoriale ma interdisciplinare. Al contempo è necessario promuovere le pratiche virtuose come il Movimento Avanguardie Educative<sup>6</sup> promosso da INDIRE, che il cambiamento reale lo sta già sperimentando sul campo.

Un esempio in questo senso può essere individuato nella storia dell'arte che per le sue caratteristiche intrinseche è trasversale e interdisciplinare e che potrebbe introdurre un nuovo concetto di spazio educativo. L'arte riesce a collegare fra loro numerose discipline; può mettere insieme la storia, la matematica, la tecnologia. Richiede però nuovi modi di fruizione e di apprendimento, che coinvolgano la comunità educante, il territorio e portino lo studente fuori dalla scuola, a diretto contatto con essa (acquisire competenze "all'aria aperta"). Lo spazio educa come un educatore.

## Il CLIL - proposte per una didattica cooperativa e centrata sullo studente

Di particolare interesse risulta la metodologia CLIL (Content and Language Integrated Learning) che proponendo contenuti in lingua straniera facilita l'attivazione delle dimensioni della trasversalità, interdisciplinarietà (come sottolineato da David Marsh) e una **didattica centrata sullo studente**. Il CLIL contribuisce a sviluppare le competenze chiave per una cittadinanza globale: pensiero critico, consapevolezza, comunicazione interpersonale, competenze linguistiche, legate alla capacità dell'individuo di essere parte attiva e responsabile, che partecipa al proprio processo educativo, come evidenziato dalle concettualizzazioni proposte da Coyle, Hood e Marsh<sup>7</sup>, ma anche da Cinganotto e Langé<sup>8</sup>, che del CLIL hanno evidenziato la dimensione cooperativa, la collaborazione tra docenti, il team teaching, il processo di co-creazione anche attraverso il coinvolgimento attivo dello studente nella costruzione del percorso educativo: lo studente è al centro, è responsabilizzato.

La metodologia CLIL è per sua natura interdisciplinare, per questo si integra facilmente nella scuola dell'infanzia dove si attua il vero curriculum olistico, senza distinzione di discipline, e nella scuola primaria, dove il docente ha competenze in più discipline. Più complessa risulta, invece, l'introduzione dell'insegnamento CLIL nelle scuole secondarie di primo e secondo grado dove la separazione dei saperi e delle discipline è più rigida e dove spesso la sua attuazione è demandata all'iniziativa del singolo docente. Il CLIL non è finalizzato al solo apprendimento linguistico, ma a sviluppare una più ampia consapevolezza socio-linguistica, che, come auspicato nella Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea<sup>9</sup> su un approccio globale all'insegnamento e all'apprendimento delle lingue dovrebbe rappresentare un elemento trasversale all'interno dei curricoli scolastici, in ogni disciplina; consapevolezza che nel CLIL si sviluppa attraverso l'apprendimento di nuovi schemi mentali, facilitando la condivisione e l'incontro con l'altro (ogni lingua porta con sé la sua storia, la sua cultura, la sua unicità, la sua visione del mondo da condividere). Lo studente non studia una lingua, ma usa la lingua per apprendere un'altra materia disciplinare, usando gli schemi della lingua veicolo di apprendimento abituati a essere flessibili, a contrastare la resistenza al cambiamento che è in ognuno di noi (il noto è più rassicurante) e a leggere

<sup>6</sup> <http://innovazione.indire.it/avanguardieeducative/>

<sup>7</sup> Coyle D., Hood P., Marsh D., 2010, CLIL: Content and Language Integrated Learning, Cambridge, Cambridge University Press.

<sup>8</sup> Langé G., Cinganotto L., 2014, E-CLIL per una didattica innovativa, I Quaderni della Ricerca, n.18, Loescher; Marsh D., Langé G., 2000, Using Languages to Learn and Learning to Use Language, UniCOM, Jyväskylä; Cinganotto L. (2016a). CLIL in Italy: A General Overview, «Latin American Journal of Content & Language Integrated Learning», 9 (2), 374-400.

<sup>9</sup> European Commission, 2019, Council Recommendation on a comprehensive approach to the teaching and learning of languages.

il mondo secondo diversi schemi interpretativi, veicolati dalle diverse lingue, favorendo così lo sviluppo di una piena cittadinanza globale.

La metodologia CLIL punta allo sviluppo del pensiero critico, attivando le varie abilità cognitive, dalle LOTs (Lower Order Thinking Skills) alle HOTs (Higher Order Thinking Skills).

Il CLIL promuove anche una didattica democratica: proponendo l'apprendimento di alcune materie in una lingua diversa da quella ufficiale consente di supportare gli studenti che non parlano la lingua ufficiale (ad esempio in alcune aree del territorio indiano in cui gli studenti provenienti da famiglie povere a casa parlano dialetti locali e a scuola studiano nella lingua ufficiale con estrema difficoltà, si immagini anche il potenziale legato all'integrazione dei bambini stranieri nelle nostre scuole).

Inoltre, il CLIL per sua natura incide sulla relazione educativa studente- docente. Lo studente non è più un semplice fruitore di una didattica frontale, ma lui stesso è al centro del processo di apprendimento, co-creatore, assieme al docente di contenuti, conoscenze e competenze. Il docente, per parte sua diventa un facilitatore.

## Conclusioni

È possibile immaginare futuri multipli per l'educazione, caratterizzati da un sistema educativo, inteso in senso ampio come comunità educante, che sia **in grado di concepirsi come responsabile della crescita delle giovani generazioni** e sappia ripensarsi con attenzione alle debolezze, come presidio e tutela dei soggetti più fragili. Un sistema, orientato alla sostenibilità, che sia un insieme integrato di molteplici ambienti di apprendimento (fisici e virtuali, dentro e fuori dalla scuola), che integrino formale ed informale e favoriscano la fluidità fra i diversi livelli educativi (continuità verticale dalla scuola primaria alla scuola secondaria di 2° grado mediante la progressione degli obiettivi relativi alle diverse competenze e lo sviluppo delle strategie per imparare), coinvolgendo una comunità educante ampia, che conti sulla partecipazione attiva di scuole e insegnanti, valorizzandone l'autonomia e le competenze. Un sistema educativo che partendo dai saperi disciplinari rafforzi la dimensione interdisciplinare, promuova didattiche differenziate a seconda degli obiettivi e delle strategie d'apprendimento dello studente, che diviene protagonista (come già teorizzato da Paulo Freire) ed artefice del proprio percorso, chiamato a sperimentare i saperi ed applicare quelli acquisiti, come avviene per l'uso della lingua nella metodologia CLIL. , nell'ambito di una comunità che apprende anche oltre i propri confini geografici (ad esempio classi virtuali che connettono tra loro studenti di paesi diversi). In questa prospettiva l'insegnante diventa moderatore e facilitatore. In questa prospettiva già oggi il CLIL rappresenta una proposta didattica d'avanguardia tra le altre.

## **Note Biografiche dei partecipanti al Tavolo** **Competenze di cittadinanza e insegnamento CLIL**

### **Cristiana Alfonsi**

Da dicembre 2015 è a capodella Segreteria della Vice Presidente e Assessora alla Cultura, Università e Ricerca della Regione Toscana. Ha avviato il suo percorso professionale nel settore della formazione, dell'alta formazione e del lavoro all'interno dell'Ufficio di coordinamento nazionale delle azioni formative di UNIONCAMERE. Nel febbraio 1996 entra nello staff della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane; per un periodo di 17 anni, sviluppa una specifica esperienza nell'Alta Formazione, nella formazione professionalizzante e nella ricerca, attraverso la progettazione e il coordinamento di numerosi progetti nazionali e internazionali. Nel gennaio 2014, le è conferito l'incarico di Direttore Generale dell'Università per Stranieri di Siena.

### **Letizia Cinganotto**

Letizia Cinganotto è ricercatrice a tempo indeterminato presso INDIRE, Nucleo Territoriale di Roma. Ha conseguito un PhD in linguistica sincronica, diacronica e applicata e ha una lunga esperienza nella formazione professionale di docenti e dirigenti scolastici. Fa parte di numerosi gruppi di lavoro e comitati scientifici sul CLIL e sulle lingue sia in ambito nazionale che internazionale (Ministero dell'Istruzione italiano, Commissione Europea, OCSE, Consiglio d'Europa, ECML). Ha partecipato a numerose conferenze nazionali e internazionali e ha pubblicato innumerevoli articoli e capitoli in riviste peer-reviewed e recentemente tre volumi sul CLIL.

### **Francesca d'Alessio**

Docente di Storia dell'Arte nella scuola secondaria di secondo grado dal 2013, approda alla scuola dopo aver approfondito la conoscenza della disciplina lavorando prima nei Musei e nelle gallerie d'arte della Capitale e in seguito come guida turistica abilitata organizzando viaggi nelle principali città italiane e europee. La conoscenza profonda della storia dell'arte di Roma e la passione per la storia dell'arte in generale si affianca ad una curiosità per l'arte contemporanea e per i linguaggi del contemporaneo che vengono sempre inseriti all'interno delle sue lezioni o visite culturali. L'insegnamento a scuola si affianca all'attività di guida e alla formazione permanente soprattutto per quanto riguarda il concetto di inclusione nella scuola e negli ambienti lavorativi per ragazzi con DSA.

### **Anita de Giusti**

Docente di scienze umane, specializzata sul sostegno didattico attualmente è comandata presso l'USR per il Lazio – Ufficio 2 “Ordinamenti scolastici. Scuole paritarie e non paritarie” membro del Nucleo Operativo per il contrasto al Bullismo e cyberbullismo dell'USR per il Lazio e referente regionale per l'INVALSI. Negli anni è stata referente per l'Inclusione scolastica, referente regionale e provinciale per la Consulta Provinciale degli studenti, referente provinciale per il contrasto al bullismo e cyberbullismo.

### **Raffaella de Luca**

Incaricata delle iniziative di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) presso il CISP, organizza la formazione degli insegnanti, il supporto ai docenti, il coordinamento con le scuole, il monitoraggio delle attività di ECG. Gestisce le relazioni con le insegnanti: ascolta i loro bisogni, le esperienze e le proposte didattiche che emergono nell'impegno scolastico. Coordina laboratori e azioni di cittadinanza degli studenti. Collabora alla stesura/editing di testi divulgativi; alla revisione di unità di apprendimento, alla creazione di guide pratiche per docenti e alla produzione di attività didattiche 'in pillole'. Supporta le attività di comunicazione esterna e sensibilizzazione.

### **Giordana Francia**

È la Direttrice di Area Geografica Italia e Unione del CISP (Comitato Internazionale per lo Sviluppo dei Popoli), ONG italiana che dal 1983 ha realizzato e realizza progetti di **aiuto umanitario, riabilitazione e sviluppo** in più di **30 paesi di: Africa, America Latina, Medio Oriente, Asia e Europa dell'est**, mentre nei paesi dell'**Unione Europea** promuove iniziative di **politica culturale**, di politica culturale, di promozione della solidarietà internazionale e di valorizzazione del ruolo delle diaspore nello sviluppo dei loro paesi. Si occupa di progettazione e realizzazione di iniziative di educazione alla cittadinanza globale, in particolare nell'educazione formale; di iniziative a contrasto della povertà educativa, tramite la formazione degli insegnanti e il supporto metodologico ad associazioni territoriali; di iniziative per il rafforzamento delle associazioni migranti per l'integrazione nel paese di destinazione e lo sviluppo del paese di origine.

### **Antonella Fucecchi**

Docente di Lettere Italiano, Latino Greco e Geostoria dal 1989; a partire dalla metà degli anni Novanta si occupa di pedagogia interculturale. Collabora con Caritas Intercultura, e dal 1997 al 2016 con Cem Mondialità nel 2017. Ha conseguito il Master in Educazione interculturale di primo livello presso Roma 3 (Creifos). E' autrice e coautrice per la casa editrice Emi di vari testi dal 1997 al 2012; gli ultimi due sono usciti per i tipi della Morcelliana nel 2018 e 2019: Dove va l'intercultura? e Agenda 2030. Una sfida per la scuola.

### **Gisella Langé**

Gisella Langé, Ispettrice tecnica di lingue straniere del Ministero dell'Istruzione, è responsabile di progetti italiani ed europei finalizzati all'internazionalizzazione e all'innovazione sia linguistica sia interculturale. Fa parte di Gruppi di lavoro e Commissioni ministeriali per le Indicazioni nazionali, gli Esami di Stato, la metodologia CLIL, la formazione docenti. In qualità di esperta presso la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa, l'OCSE si occupa di ricerca e progettazione di percorsi plurilingui per lo sviluppo professionale dei docenti in presenza e online. Ha pubblicato testi in ambito di politiche scolastiche, sviluppo dei curricula linguistici, metodologie dell'insegnamento delle lingue straniere, certificazioni delle competenze linguistiche, educazione interculturale, metodologia CLIL.

### **Bruno Losito**

Professore ordinario di Pedagogia sperimentale, Università Roma Tre, Dipartimento di Scienze della formazione (attualmente in pensione). Ha lavorato per circa 15 anni all'INVALSI (prima CEDE), dove ha ricoperto il ruolo di responsabile dell'area delle ricerche internazionali. È stato National Project Manager di PISA 2006 per l'Italia e coordinatore nazionale e membro dello Steering Committee internazionale dell'indagine IEA sull'educazione civica e alla cittadinanza CIVED '99. È stato direttore associato delle indagini sull'educazione civica e alla cittadinanza ICCS 2009 e ICCS 2016 (promosse dall'IEA). Ricopre lo stesso incarico per il nuovo ciclo dell'indagine, in preparazione per il 2022. Ha collaborato con il Consiglio d'Europa per lo studio sulle politiche per l'educazione alla cittadinanza democratica ed è attualmente membro del gruppo di esperti per la costruzione di un portfolio per le competenze per la cultura democratica.

### **Irene Rinaldi**

Architetto, esercita la professione dal 2000 in Italia e all'estero, è cofondatore dal 2006 di Unpacked laboratorio creativo; dal 2014 insegna Tecnologia e Arte e immagine nella scuola Secondaria di Primo grado. Interessata da sempre al tema dello spazio pubblico, si concentra da insegnante sui temi del progetto e della sostenibilità.

### **Simona Rotondi**

Responsabile delle attività istituzionali della Impresa sociale Conibambini, si occupa da anni di fenomeni legati alla povertà educativa, al disagio sociale, e studia le tematiche della cittadinanza ed inclusione. Presso Conibambini segue i programmi del **Fondo per il contrasto della povertà**



**educativa minorile**, previsti dal Protocollo d'Intesa stipulato il 29 aprile 2016 tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Ministro dell'Economia e delle Finanze, il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e il Presidente di Acri. In particolare il Fondo è destinato "al sostegno di interventi sperimentali finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori".

#### **Gianpiero Ruggiero**

È componente la segreteria tecnica della Cabina di Regia "Benessere Italia" della Presidenza del Consiglio dei Ministri in qualità di esperto in sistemi di valutazione e processi di innovazione. Laureato in Economia all'Università Cattolica di Milano, consegue successivamente il Master in Ingegneria dell'Impresa all'Università di Roma Tor Vergata. Dal 2011 al 2017 ha diretto la Struttura Tecnica "Performance" del CNR, dove realizza due indagini sul benessere organizzativo, implementa il sistema di valutazione degli ambiti comportamentali tramite la metodologia "Feedback360", cura lo svolgimento di due edizioni del "Premio per l'Innovazione" con il patrocinio del Dipartimento della Funzione Pubblica, implementa il Progetto "S.I.G.E.O." (Sistema Informatico di Gestione degli Obiettivi) al quale FORUM PA conferisce un riconoscimento nell'ambito della PA senza carta relativo al Bando "100 Progetti per cambiare la PA". È stato componente dell'OIV del CNR ed è attualmente Presidente dell'OIV dell'INRiM.

#### **Fabio Saglimbeni**

Laureato in Lingue e letterature straniere moderne presso l'Università degli Studi della Tuscia nel 1999 Abilitato all'insegnamento di Lingua e letteratura inglese a seguito di Concorso ordinario bandito nel 1999 Consegue un Dottorato di ricerca in Studi Americani presso l'Università Roma Tre nel 2004 Dal 2004 insegna Lingua e Letteratura Inglese nella Scuola secondaria di secondo grado (a tempo indeterminato dal 2007).

#### **Ulrike Tietze**

Direttrice Cooperazione Linguistica e Didattica, Goethe-Institut Italien, e Vicedirettrice sede di Roma, è stata insegnante di scuola secondaria in Germania. Entrata nel Goethe Institute come docente di insegnati di tedesco per immigrati, è stata direttrice della sede di Seattle, USA. Trasferitasi in Italia è stata direttrice dei programmi culturali prima e successivamente della educazione e cooperazione linguistica. Nel 2016 ha sviluppato, insieme alla Fondazione Mercator il progetto StartNet-School to Work Transition. Si occupa anche di STEM sostenibilità inclusione di giovani migranti.